

**26° anno**

**G.A.S.P.**

**PADOVA**

**DOPO 20 ANNI**  
**SI TORNA NEL**

**CATINACCIO**  
**SCILIAR**

***TOUR 2017***

**24-25-26-27 agosto**

## **IL CATINACCIO, LO SPLENDIDO MASSICCIO DELLE DOLOMITI ALTOATESINE**

Il Gruppo del Catinaccio (Rosengarten), che dal 2003 fa parte del **Parco Naturale dello Sciliar-Catinaccio, Alto Adige**, è un imponente massiccio delle Dolomiti che si estende ad ovest di Nova Levante nella Val d'Ega e ad est della Val di Fassa, in Alto Adige. Da nord verso sud arriva a quasi 8 km di lunghezza, con il massiccio dello Sciliar a nord e il Passo di Costalunga e Carezza a sud.

### **RE LAURINO E IL SUO ROSENGARTEN**

Un'antica saga narra che nel luogo in cui oggi si ergono le cime del Catinaccio si trovava una volta il "giardino di rose" (Rosengarten in ted.) del re Laurino. Tra tutti i suoi ricchi tesori e preziosi diamanti, il re prediligeva proprio questo giardino che per lui era il massimo orgoglio. Ed è così anche oggi: il Rosengarten, che in italiano prende il nome di Catinaccio, è il principale orgoglio della Val d'Ega, una delle più belle valli dell'Alto Adige. La **Cima Catinaccio, che raggiunge i 2.981 m** di altezza, ( ), è la seconda vetta più alta del Gruppo del Catinaccio, ma fra tutte è la più famosa per la sua splendida posizione centrale. Nella sua estensione di 1 km circa da nordest fino a sudovest, essa vanta tre imponenti vette sulla sua cresta settentrionale: la Punta Emma (2.919 m), la Cima Principale (2.981 m) e la Cima Sud (2.913 m). La parete più maestosa e ripida è senza dubbio quella del versante orientale che con i suoi 600m di altezza richiama un grande numero di **scalatori** e alpinisti, e non solo.

### **SCALATE E DISCESE DAL CATINACCIO: PARADISO PER SCALATORI**

Il Catinaccio d'Antermoia, con un'altitudine di 3.004 metri, è la cima più alta del Gruppo del Catinaccio. Si raggiunge percorrendo una via ferrata che parte dal Passo Principe. Anche qui i primi a conquistarne la vetta, nel lontano 1873, furono i britannici C. Comyn Tucker e T. H. Carson, al seguito della guida alpina A. Bernard. Sebbene non così famoso come Cima Catinaccio, il Catinaccio d'Antermoia è la vetta più visitata del massiccio del Catinaccio. Gli escursionisti prediligono particolarmente il tracciato che segue lo stesso percorso fatto a suo tempo dai primi ascensionisti, che è anche una delle mete altoatesine più amate dagli scalatori. Il panorama vasto e spazioso che si gode dal Catinaccio d'Antermoia è senza dubbio uno dei più incantevoli delle Dolomiti.

### **BIZZARRE FORMAZIONI ROCCIOSE NELLE DOLOMITI, ALTO ADIGE**

Le Dolomiti sono rinomate per le scoscesità e le bizzarre formazioni rocciose che le caratterizzano. È qui, al centro della catena del Catinaccio, che si ergono le sei Torri di Vajolet che creano scenari a dir poco indescrivibili. Confinanti a nord con il Passo del Vajolet (2.459 m) e a sud con il Passo di Re Laurino (2.627 m), si suddividono in tre torri meridionali e tre torri settentrionali, mentre al loro centro svetta la Torre Winkler (2.650 m). I due gruppi di torri si innalzano a loro volta su due basamenti separati. Assai famose sono le tre torri meridionali, che in virtù della loro composizione rocciosa di grande qualità, sono considerate un vero e proprio gioiello delle Dolomiti. E' la magia di queste montagne ad attrarre ogni anno numerosi scalatori da ogni dove catturandoli con il loro impareggiabile incanto. Le scalate che portano alla sommità delle Torri del Vajolet sono di difficoltà media (UIAA IV a VI): tra le più rinomate di tutto l'arco alpino, queste vie sono frequentatissime nell'alta stagione delle arrampicate.

# TOUR 2017

**Periodo:** Giovedì 24 agosto  
Venerdì 25 agosto  
Sabato 26 agosto  
Domenica 27 agosto

**Partenza:** Giovedì 24 agosto ore **6.30 Casello Autostradale Padova Est**

**Arrivo:** Domenica 27 agosto nel pomeriggio circa ore 17.00

**Varie:** Giovedì 24 agosto ore 11.00 circa colazione alpina  
Domenica 27 agosto tradizionale pranzo di chiusura

**Commissioni:** Commissione Ciucia: al solito colazione alpina, ciucia sociale e superciucia

**Soci:** Ricordarsi divisa sociale

**Attrezzatura:** Solita attrezzatura da montagna, indispensabile almeno una corda

**Note:** Una notte Rif. Antermoia, Rif. Bolzano e Rif. Principe

## **Legenda:**

Rif. Rifugio

P.so Passo

F.la Forcella

^ Dislivello in salita

> Dislivello in discesa

Sent. Sentiero

Numeri in neretto con ^ totale dislivello in salita

Numeri in neretto totale ore

**I tempi indicati non tengono conto delle soste normali e delle soste ciucia**

## ITINERARIO

### 1° giorno giovedì 24 agosto 2017

**Casello Padova Est ore 6.30**

Vigo di Fassa ore 10.00

		n. sent.	Dislivello	tempo h
Vigo di Fassa 1413	Rif. Bellavista 2000	Funivia Catinaccio		
Rif. Bellavista	Rif. Gardeccia 1950	540	100>	0.30
<b>Via Ferrata “delle Scalette”</b>				
Rif. Gardeccia	P.so de Laussa 2700	583	750^	3.00
P.so Laussa	Rif. Antermoia 2497	583	203> <b>750</b> ^	0.30 <b>4.00</b>

### 2° giorno venerdì 25 agosto 2017

<b>Vie Ferrate “Laurenzi”</b>				
Rif. Antermoia	Rif. Alpe di Tires 2440	Laurenzi	355^	4.00
<b>Via Ferrata “Massimiliano”</b>				
Rif. Alpe di Tires	Rif. Bolzano 2257	Massimiliano e n. 4	245^ <b>600</b> ^	2.30 <b>6.30</b>

### 3° giorno sabato 26 agosto 2017

Rif. Bolzano	Rif. Bergamo 2134	4, 3 e 3a	134^	3.00
Rif. Bergamo	Rif. Passo Principe 2599	3° e 554	465^ <b>599</b> ^	1.30 <b>4.30</b>
<b>Facoltativo “Ferrata del Catinaccio”</b>				
Rif. Passo Principe	Cima Catinaccio d’A. 3004	Ferrata	405^	1.30
Cima Catinaccio D’Anterm.	Rif. Passo Principe 2599	Sent.atrez.	405> <b>405</b> ^	1.30 <b>3.00</b>
				<b>7.30</b>

### 4° giorno domenica 30 agosto 2017

Rif. Passo Principe	Rif. Gardeggia 1950	584 e 546	649>	1.30
Rif. Gardeccia	Rif. Bellavista 2000	540	50^ <b>50</b> ^	1.00 <b>2.30</b>
Funivia per Vigo di Fassa				

## **Sentiero delle scalette**

Appartate e selvagge, le guglie dei Dirupi di Larsèc svettano proprio in faccia alle pareti, certo più famose, del Catinaccio. Il loro è un mondo popolato da frastagliati campanili e bianche pareti, stretti gli uni alle altre come fantastiche architetture di un'intricato e, un po' misterioso, "altro pianeta". Il Sentiero delle scalette, partendo dalla piana del Gardeccia, ne costeggia il versante sud per poi, salito il Vallone di Lausa, raggiungere il Lago ed il rif. Antermoia. Così, lontano dall'affollamento del Catinaccio più conosciuto, questo percorso, attrezzato solo per 150 metri e senza particolari difficoltà tecniche, regala la diversa prospettiva di un "mondo nascosto" dietro l'angolo.

### **ACCESSO**

Dal rif. Gardeccia (1963 m) si segue per breve tratto la strada per Pera di Fassa fino ad imboccare, a sinistra, il segnavia 583.

### **ITINERARIO**

Seguendo il sentiero 583 si costeggiano lungamente le ghiaie, punteggiate da mughi, del versante sud del Larsèc. Il sentiero inizia poi a salire e, via via restringendosi, giunge alla base di un erto canalone che si risale, per tracce e stretti tornanti, fino al tratto con corde e scalini metallici. Risaliti fino al P.sso delle Scalette (2348 m) i facili 100 metri attrezzati, si prosegue nel Vallon di Lausa, sempre per il sentiero 583. Raggiunto il P.sso di Lausa (2700 m) si continua in salita fino a sbucare sopra la piana del Lago e del rif. Antermoia (2599 m) che si raggiungono scendendo, per tracce di sentiero, su facile terreno roccioso (3-3,30 h).

## Via Ferrata LAURENZI

La via ferrata Laurenzi si trova all'interno del massiccio del Malignon e collega idealmente la parte più a nord del Catinaccio con l'Alpe di Tires. Nella seguente relazione, la via è stata percorsa nel verso Antermoia - Tires in quanto così facendo si percorre la Via ferrata prevalentemente in salita ed in particolare i 3 tratti verticali.

### AVVICINAMENTO

Si raggiunge il laghetto d'Antermoia così come da indicazioni nel sito dell'omonimo rifugio -sito- e ci si dirige all'estremità sud del laghetto in direzione del passo Antermoia. Qualche centinaia di metri dopo il termine del lago, nel vallone dall'aspetto lunare, si vede a fatica, sulla destra, una traccia risalente al ghiaione che porta, in ripida salita, all'attacco della Via. Superato il ghiaione detritico, si entra in un canale che da subito si biforca. Seguire il ramo di sinistra seguendo alcuni vecchi e sbiaditi segni rossi. Nella parte alta del canale sulla destra, si trova l'attacco.

### LA FERRATA

Ci si imbraga e si "attacca" la Via superando una prima parete verticale e con roccia meno appigliata nei primi metri che non nel resto del percorso. Per questo bisogna esercitare una certa trazione sul cavo. Si traversa leggermente a sinistra e si superano questi primi metri verticali. Da notare che nel luglio 2013, il quarto chiodo di fissaggio del cavo risulta fuorisede quindi, il cavo più lasco, aumenta il grado di difficoltà del passaggio. Gli ultimi metri di questo primo salto attrezzato sono ricchi di appigli e più divertenti nella progressione. Il cavo si interrompe brevemente, lasciando posto a roccette da risalire in libera (1°-2° grado) e si ritrovano alcuni salti verticali attrezzati che invitano ad utilizzare il cavo solamente come autoassicurazione. Ancora qualche passaggio in divertente arrampicata e si raggiunge un sentiero che "taglia" a sinistra la parete rocciosa che conduce ad una lunga serie di roccette non attrezzate fino a raggiungere la parte sommitale di questo primo avamposto roccioso (Malignon di Dentro-2850mt). La prima parte di ferrata è terminata ed ora inizia un lungo trasferimento su cresta caratterizzato da roccette molto più esposte delle precedenti e talvolta da superare disarrampicando. Il fondo risulta spesso sdruciolevole e quindi questa serie di fattori fanno sì che la parte più impegnativa della ferrata Laurenzi risulti proprio quella non attrezzata. Perdendo quota in un canalino franoso si trova, lungo la destra di quest'ultimo, il libro delle firme ed un cavetto malconcio che agevola il raggiungimento di alcuni fittoni metallici ad anello ai quali è possibile assicurarsi con le longe dell'imbrago. Si entra in una caratteristica fessura, con l'ausilio del cavo si supera un grosso masso incastonato in essa e si arriva alla forcellina superiore da dove parte il secondo tratto verticale della Via ferrata. La roccia, appigliata, ancora una volta agevola la risalita rendendo la progressione davvero divertente ed in breve si ritorna in cresta dove inizia un'alternanza di brevi e continui saliscendi che stavolta risultano generalmente protetti con cavo e con esposizione piuttosto sostenuta. In particolare si giunge alla base di uno spigolo che rappresenta la terza sezione verticale della Via e che mantiene le stesse caratteristiche di arrampicabilità delle precedenti. In uscita dalla sommità dello spigolo inizia nuovamente una lunga progressione in cresta con discreta varietà di passaggi per cui si alternano tratti in cresta a traversi esposti ed alcuni semplici gradoni attrezzati. Questa è una parte della cresta sicuramente stancante ma molto remunerativa dal punto di vista del paesaggio e panorama. Lentamente si raggiunge la vetta del Malignon di Fuori, che con i suoi 2780mt offre una magnifica visuale sul Catinaccio e le Torri del Vajolet, sul Sassopiatto, Denti di Terrarossa e sui vari gruppi Dolomitici che lo circondano. Lasciamo alle nostre spalle parte della cresta percorsa ed iniziamo la discesa seguendo inizialmente i vari ometti di pietra poi traccia di sentiero peraltro ben segnalata ed infine in discesa lungo facili roccette in direzione del passo Malignon incontrando solamente negli ultimissimi metri della discesa ancora alcuni metri di cavo. Da qui, una traccia di sentiero a mezzacosta porta rapidamente alla vicina segnaletica presso la quale è possibile togliere imbrago e decidere il proseguo dell'escursione a seconda della destinazione prescelta. Dalla segnaletica è possibile proseguire per il vicinissimo passo Malignon -2598mt- e, dopo la discesa nel sottostante vallone, risalire al passo Principe -2600mt- oppure proseguire in direzione del vicino rifugio Alpe di Tires-2440mt.

## Via Ferrata MAXIMILIAN

Percorso attrezzato, che unisce il rifugio Alpe di Tires con l'altipiano dello Sciliar passando prima per il Dente di Terrarossa e poi dalla cima di Terrarosa uniti da un'affilata cresta, è uno splendido percorso con panoramiche vedute sul gruppo del Catinaccio.

### LA FERRATA

Una traccia di sentiero alle spalle del rifugio, porta in breve all'attacco del percorso che inizialmente è caratterizzato da alcune roccette non attrezzate. Ben presto arriva il cavo che traversa inizialmente a destra in direzione di un canale franoso dove si tratta di superare alcuni massi letteralmente incastrati in esso. Si guadagna la parte alta del canale raggiungendo, sulla destra, la parte attrezzata con alcune maniglie metalliche mentre successivamente, il cavo, agevola il raggiungimento della parte alta del canale rappresentata da una panoramica forcella. In questo tratto iniziale, la roccia risulta molto appigliata invitando ad una progressione in divertente arrampicata. Il canale, invece, molto franoso è da percorrere con cautela per non provocare pericolose cadute di materiale detritico. Ci si sposta sulla parete di sinistra e si superano alcuni metri verticali ma con difficoltà piuttosto contenute, si esce dal canale ed in piena parete si trovano alcuni salti rocciosi guadagnando così la cresta. Questa prima parte di cresta -Dente di Terrarossa- è piuttosto agevole in quanto si tratta di camminare lungo un sentiero in quota fino ad un caratteristico arco nella roccia oltre il quale inizia un tratto verticale di una decina di metri che, proprio per le sue caratteristiche di arrampicabilità, sarebbe sicuramente meglio poterlo superare salendo. Con cautela lo si disarrampica raggiungendo nuovamente il filo di cresta lungo il quale si incontrano tratti di sentiero esposto alternarsi a brevi salti rocciosi non attrezzati che richiedono molta attenzione in quanto l'esposizione è piuttosto sostenuta, in particolare si giunge presso un masso incastrato in una fessura da superare in discesa con l'ausilio di un cordino. Anche questo, seppur breve passaggio, sarebbe stato più agevole se incontrato in salita comunque con cautela lo si supera, si ritorna in cresta percorrendo un lungo sentiero giungendo prima alla sommità di una paretina da ridiscendere con molta cautela e poi presso alcune esposte roccette sottocresta anch'esse delicate per esposizione e friabilità. Questa appena percorsa è una sezione piuttosto delicata del percorso in quanto una semplice scivolata può avere drammatiche conseguenze. Si giunge comunque presso una segnaletica che indica un eventuale possibilità di abbandonare il nostro percorso scendendo verso sinistra per ripido canale e tornare sul sentiero n.4 che collega il rifugio Tires al rifugio Bolzano. Si tratta di un sentiero, che tagliando in obliquo la parete sottostante, si ricongiunge al percorso di ritorno. Proseguendo invece verso la cima, si supera agevolmente una placchetta inclinata per ritrovare nuovamente il cavo metallico che in obliquo conduce presso una cengia che funge da collegamento per una serie di salti rocciosi semplici e meno esposti dei precedenti eccetto un passaggio più delicato in quanto supera un affilato filo di cresta. Gli ultimi cavi del percorso attrezzato aiutano a superare uno spigolo piuttosto appoggiato arrivando così alla targa che indica l'altra estremità della Via mentre per giungere alla vetta è necessario percorrere ancora per qualche minuto un sentiero sul filo di cresta - 2655mt.

## **Via Ferrata CATINACCIO ANTERMOIA**

### **LA FERRATA**

L'attacco della ferrata si trova pochi metri a monte del rifugio e segue nel suo percorso iniziale l'evidente cengia obliqua che taglia la sagoma della montagna. Superato un primo tratto in un camino-canale di rocce rotte e friabili, si perviene al passaggio più spettacolare dell'intera salita, una cengia esposta che, con qualche sali scendi e un tratto attrezzato con una scaletta, conduce ad una forcella dalla quale si può godere una vista eccezionale. Da qui in avanti il percorso diviene più facile e la salita può essere effettuata in libera con divertente e sicura arrampicata su roccia generalmente buona. Il cavo metallico è comunque sempre presente. Un ultimo tratto verticale, conduce alla cresta finale che, con un ampio semicerchio, porta alla croce di vetta. In questo tratto non vi sono assicurazioni fisse per cui è opportuno che i neofiti e i bambini siano assicurati con una corda. Il filo di cresta è infatti piuttosto largo, ma presenta una esposizione che può creare qualche problema a chi non è fermo di piede. Non è raro inoltre trovarla innevata anche in stagione avanzata. Il panorama dalla croce è indubbiamente superbo e spazia a 360° su tutte le Dolomiti. Nei giorni limpidi con vento da nord non potrete che restare in muta contemplazione davanti ad uno spettacolo del genere, ringraziando l'autore di questo meraviglioso affresco, in grado di riconciliare chiunque con la vita.



# I 26 anni di attività

	<b>MESE</b>	<b>ANNO</b>	<b>GRUPPO</b>	<b>PARTECIPANTI</b>
<b>1</b>	Settembre	1992	Ferrarata Tridentina	6
<b>2</b>	Agosto	1993	Dolomiti di Sesto	12
<b>3</b>	Agosto	1994	Civetta	11
<b>4</b>	Agosto	1995	Brenta	10
<b>5</b>	Agosto	1996	Sella	11
<b>6</b>	Agosto	1997	Catinaccio	11
<b>7</b>	Agosto	1998	Sorapis-Antelao	11
<b>8</b>	Agosto	1999	Pale di S.Martino	12
<b>9</b>	Agosto	2000	Odle-Puez	10
<b>10</b>	Agosto	2001	Alpi Giulie	10
<b>11</b>	Agosto	2002	Pelmo	10
<b>12</b>	Agosto	2003	Popera-Paterno	14
<b>13</b>	Agosto	2004	Monfalconi-Spalti di Toro	15
<b>14</b>	Agosto	2005	Marmolada	9
<b>15</b>	Agosto	2006	Vette Feltrine	8
<b>16</b>	Agosto	2007	Brenta	8
<b>17</b>	Agosto	2008	Tre Signori-Vetta d'Italia	14
<b>18</b>	Agosto	2009	Gran Paradiso	14
<b>19</b>	Agosto	2010	Parco D'Abruzzo	14
<b>20</b>	Agosto	2011	Guppo Rava-Cima d'Asta	16
<b>21</b>	Agosto	2012	Tofane (sospesa)	7
<b>22</b>	Agosto	2013	Tofane	4
<b>23</b>	Agosto	2014	Civetta-Moiazza	5
<b>24</b>	Agosto	2015	Popera-Paterno	11
<b>25</b>	Agosto	2016	<b>ETNA</b>	<b>11</b>
<b>26</b>	Agosto	2017	Catinaccio	